

Progetto “Trasformazione digitale e sostenibile delle PMI venete” - PID VENETO

Finanziato da:

Regione del Veneto

Camera di Commercio Treviso Belluno Dolomiti – Camera di Commercio Padova – Camera di Commercio Venezia Rovigo – Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura Verona – Camera di Commercio Vicenza

Coordinamento Regionale: Unioncamere Veneto – Punti Impresa Digitale – Eurosportello Veneto

Coordinamento Scientifico: Università degli studi di Padova – Università Ca’ Foscari Venezia – Università di Verona

L’indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere del Veneto sfrutta il medesimo campione manifatturiero, utilizzato per monitorare le dinamiche congiunturale di cui sopra, per fotografare annualmente, a partire dal 2017, lo stato di adozione delle tecnologie “4.0-5.0”. Questa survey oggi è diventata parte di un più ampio progetto del sistema camerale veneto sul ruolo dei Punti d’Impresa Digitale per accompagnare le PMI Venete nella trasformazione digitale e sostenibile. Poggia sul supporto scientifico dell’Università degli Studi di Padova, dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, dell’Università di Verona.

L’ultimo monitoraggio è del secondo trimestre 2025, nel quale sono state intervistate oltre 2.000 imprese venete con almeno 10 dipendenti, attorno alle quali ruotano circa 120 mila addetti.

Nel periodo considerato, la progressione degli investimenti è notevole: quando si è iniziato a fare la *survey*, nel 2017, solo 1 azienda su 3 dichiarava di aver adottato almeno una tecnologia 4.0. Oggi le “adottanti” rappresentano il 54% delle imprese intervistate, che diventano il 67,2% se esportatrici ed il 79,2% se con oltre 50 addetti.

Ancor più interessante la progressione sul numero di tecnologie utilizzate. Fatto 100 il numero di “imprese adottanti”, nel 2017 solo il 15% dichiarava di investire su 3 o più tecnologie (proxy di un approccio complesso e multidimensionale alla trasformazione digitale), mentre oggi le imprese “pluri-adottanti” rappresentano il 33% del campione. Quota che, anche in questo caso, sale al 40% se si considera il sottoinsieme delle imprese esportatrici.

Su cosa investono principalmente le imprese? La *survey* distingue fra le tecnologie già adottate e le previsioni di investimento nei prossimi tre anni.

Il quadro delle tecnologie già adottate evidenzia un’attenzione delle imprese ancora in prevalenza rivolta alle attività manifatturiere “core”, al processo produttivo: il 26,3% delle imprese rispondenti ha infatti puntato su *Robotica e automazione* e lo farà ancora nei prossimi tre anni (22% dei rispondenti). Fanno da corollario gli investimenti riconducibili alla protezione e gestione hardware del dato: servizi di *Cybersecurity* (adottati dal 21,9% del campione) e *Servizi Cloud* (adottati dal 20% dei rispondenti), voci che mantengono un peso rilevante, anche se ridotto, nelle intenzioni di investimento per i prossimi tre anni.

Ma per l’immediato futuro sembra emergere un cambio di prospettiva davvero significativo. Gli investimenti sull’*Intelligenza Artificiale*, che fino ad oggi hanno coinvolto appena il 4,9% delle imprese, arriveranno a coinvolgerne il 38,2%, diventando la priorità per i prossimi tre anni. Sale

anche la propensione agli investimenti che puntano all'*Analisi dei Big Data* (dal 5,1% al 13,8%) e all'*Integrazione dei dati* (dal 12,8% al 16,8%).

Le imprese manifatturiere venete, almeno in queste intenzioni dichiarate, sembrano aver capito che l'efficienza di processo passa anche per un ripensamento dei modelli di business, per una capacità di processare velocemente le informazioni, dentro nuove logiche decisionali adattive e predittive, più consone all'imprevedibilità degli scenari.

Ci sono ambiti tecnologici che restano ancora di nicchia, come il "Gemello Digitale" (*Digital Twin*) e la *Blockchain*: con riferimento a quest'ultima, va detto però che le imprese hanno comunque investito e continueranno a farlo in sistemi di "*Tracking and tracing*" a supporto della logistica di filiera: quindi semmai è da capire se per la Blockchain non sussistano specifiche barriere che inducono le imprese a preferire sistemi di tracciamento più tradizionali.

In tema di barriere è interessante evidenziare il seguente aspetto: nelle imprese in cui l'adozione delle tecnologie 4.0 è più ampia, c'è più consapevolezza di quali siano le barriere "tecnologiche", "di competenze" o "istituzionali", cui far fronte. Al contrario, nelle imprese con tassi di adozione delle tecnologie più bassi, prevalgono ancora barriere di tipo "economico" e "psicologico", che spesso impediscono di comprendere il pieno potenziale e i benefici dell'investimento. Un target su cui sarà molto importante lavorare, proprio nell'ambito del progetto PID.

Investimenti in tecnologie accompagnati da piena consapevolezza dei benefici e delle loro implicazioni, anche sul piano organizzativo, generano "circoli virtuosi". Lo dimostra un ultimo dato: le imprese che investono in sostenibilità ambientale sono anche quelle che presentano tassi di investimento più alti sul fronte delle tecnologie industria 4.0. E si riscontra persino un sottogruppo di imprese ancora più virtuose che gestisce in modo integrato, proprio in chiave "*twin transition*", gli investimenti in digitale, sia al servizio del business che della sostenibilità.